

Sport

Per informazioni e segnalazioni scrivi a
sport@quotidiano.net

Metropoli



In un libro racconta lo "Slalom"

**«Mi sono divertito
La mia carriera
è stata tutta una favola»**

«Vi svelo le curve della mia vita a iniziare proprio dalle sconfitte, perché l'importante nei momenti duri è riuscire sempre a rialzarsi»

«Ora facciamo i Giochi»

**Parla Giorgio Rocca:
«L'Italia dello sci è forte
ma attenti alle sorprese»**

Il lombardo è stato l'erede di Alberto Tomba. Ha conquistato anche una Coppa del Mondo però è caduto a Torino 2006: «Conta solo rialzarsi»

LIVIGNO (Sondrio)
di **Fulvio D'Eri**

Se vuoi una cosa fortemente, la puoi avere! Questo l'insegnamento o, meglio, il messaggio principale che Giorgio Rocca vuole lanciare attraverso il suo libro, *Slalom*, dove con l'aiuto del giornalista Thomas Ruberto, parla a cuore aperto dell'amore travolgente per lo sci alpino, dei suoi inizi, dei suoi successi, delle persone che hanno reso magica la sua carriera. Una bella storia, dagli inizi a Livigno con le prime sciature dietro casa, in compagnia della sorella, coi sacrifici dei suoi genitori per farlo sciare, con le prime gioie e le prime delusioni, l'entrata diciassettenne nei Carabinieri. E poi tanto altro ancora.

Giorgio, qual è il messaggio?
«Vorrei riuscire a trasmettere energia positiva, "se vuoi... puoi" è un po' il mio motto. Io non avevo un talento pazzesco, non ero un fuoriclasse, eppure ho sempre creduto di potercela fare, di poter raggiungere ottimi risultati, di poter centrare l'obiettivo. E ce l'ho fatta, con tanto lavoro, impegno, dedizione, fatica».

E poi c'è un altro grande insegnamento, dopo la grande delusione di Torino 2006.

«Partivo coi favori, sono caduto, ma poi ho saputo rialzarmi. Nello sport come nella vita è importantissimo sapersi rialzare dopo una delusione».

Scrivere questo libro è stato...

«Divertentissimo, innanzitutto, sono emersi degli aneddoti che nemmeno mi ricordavo, curiosi. Scrivendo il libro, mi sono venuti in mente tanti ricordi fantastici.

Nel corso della carriera non mi ero reso conto che, bene o male, stavo facendo cose straordinarie. Poi ho capito. Non c'è mai stato un dopo Tomba, ma in slalom, forse, non c'è stato nemmeno un dopo Rocca».

In effetti nessuno dopo Re Giorgio è stato più capace di vincere così tanto tra i rapid gates e di far appassionare la gente. **Ora Rocca è a capo della Ski Rocca Academy, una scuola sci di altissimo profilo.**

«Quando ho smesso con lo sci agonistico, ho cercato di trovare un'attività che mi desse stimoli sempre in questo mondo... che amo tantissimo. E così ho incominciato da zero, come un piccolo imprenditore».

Torniamo all'attualità. Venerdì iniziano le Olimpiadi. Come siamo messi?

«Sicuramente siamo messi meglio a livello femminile, con Goggia (speriamo a proposito che recuperi per Pechino ndr), Brignone, Bassino e la valtellinese Curtioni lì a potersi giocare una medaglia mentre nel maschile c'è Paris nelle specialità veloci».

E poi?

«De Aliprandini in gigante può far bene mentre nello slalom, la mia specialità, c'è Vinatzer che va forte ma che fatica ad arrivare in fondo, sta sbagliando tanto, troppo. Ma a me piace come scia, mi rivedo un po' in lui, scende per vincere e dare il massimo e in slalom l'errore lo paghi a carissimo prezzo...».

FRA I GRANDI

Il valtellinese è al sesto posto nella classifica degli azzurri più vincenti di sempre



Giorgio Rocca, 46 anni. Ha vinto undici gare di CdM e la Coppa del Mondo di slalom nel 2006. Sue anche tre medaglie iridate. Nel 2010 ha superato il corso da allenatore federale di sci alpino di secondo livello: ora ha la sua scuola. Nel 2012 ha partecipato alla trasmissione televisiva Pechino Express. Nel 2015 ha vinto la terza edizione di Notti sul ghiaccio

